

L'intervista **Sandro Staiano**

03374

03374

# «Il Paese a due velocità non funziona testo da stracciare e rifare da capo»



**IL PRESIDENTE DEI COSTITUZIONALISTI: NON SI SCIoglie IL NODO DELLE RISORSE PER CENTRO E SUD DANNI IRREVERSIBILI**

**LE CAMERE VENGONO MARGINALIZZATE SIAMO FUORI DALLA LOGICA DEL DIRITTO COSTITUZIONALE**

«Questa riforma, anche nella sua ultima versione che approderà in Consiglio dei ministri, è poco più di una scorciatoia ideologica: creerà una spaccatura profonda nel Paese». Ad una manciata di ore dall'approdo in pre-cdm (e a dodici giorni dal voto in Lombardia) Sandro Staiano, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Napoli e presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti (Aic), non vede passi in avanti nel testo con cui la Lega sta per compiere la riforma dell'autonomia differenziata. «Anzi. A leggere l'ennesima bozza che hanno partorito - aggiunge Staiano - mi pare che con l'ultimo sforzo compiuto abbiano prodotto addirittura un modello peggiorativo di riforma rispetto alla proposta iniziale che prevedeva le leggi quadro».

**Professor Staiano ormai la riforma voluta dal ministro Calderoli pare destinata all'approvazione. Ma cosa bisognerebbe fare perché siano garantiti i diritti delle Regioni del Centro e del Sud?**

«Ricominciare da capo. Stracciarla (ride ndr). Prima del regionalismo differenziato infatti, perché si arrivi ad una riforma che funzioni, bisognerebbe applicare la legge del 2009. Quel federalismo fiscale che proprio Calderoli e i leghisti hanno voluto. In via preliminare bisognerebbe riorganizzare la fiscalità locale stabilendo un criterio di perequazione e assegnando fondi senza vincoli di spesa per uni-

formare prestazioni e diritti in tutto il Paese, come stabilisce la Costituzione. Fatto ciò si potrebbe anche fare l'autonomia differenziata. La modalità d'azione che hanno scelto loro invece è rovesciata».

**Che intende?**

«Usano la leva fiscale per applicare una riforma che spaccherà il Paese. Si illudono che il Nord possa andare avanti da solo. Ma un'Italia a due velocità non funzionerà mai».

**Posto che però il ministro Calderoli è a un passo da una prima approvazione, quali sono i passaggi da garantire?**

«Servirebbe una centralità reale del Parlamento. Ora invece si prevede un procedimento di approvazione delle intese sull'autonomia giocato interamente tra il Governo e i governatori delle Regioni stipulanti. Una volta compiuto questo accordo infatti, si stabilisce l'approvazione dello schema con un passaggio nella conferenza unificata Stato-Regioni. Un passaggio che sostanzialmente chiude l'iter dell'intesa. Il disegno di legge corrispondente infatti, dopo essere stato formulato in questo modo, viene trasmesso alle Camere che però hanno solo una funzione ratificatoria, peraltro entro 45 giorni dall'invio. Se decorre questo termine, il ddl viene semplicemente adottato con deliberazione del Consiglio dei ministri. Si tratta di un'emarginazione totale del Parlamento. E sui Lep non va meglio».

**Il testo in pratica stabilisce che vanno definiti ma non finanziati.**

«Esatto. Non sciolgono in alcun modo il nodo delle risorse che invece andrebbero definite in via preliminare, slegando il concetto stesso di perequazione dalla spesa storica di un determinato territorio. E per di più i Livelli essenziali delle prestazioni vengono definiti attraverso i famigerati Dpcm, marginalizzando ancora una volta le Camere. Siamo fuori dalla logica del diritto costituzionale. La definizione dei Lep infatti, per Costituzione, spetta alla legge dello Stato. Quella offerta invece è un'interpretazione riduttiva».

**C'è un margine di incostituzionalità?**

«Da costituzionalista devo essere prudente. Diciamo che è largamente disallineata rispetto alla nostra Costituzione».

**E quindi come ci si difende?**

«Difficile a dirsi. Bisogna considerare che se arrivano alla definizione di queste intese, la sperequazione che ne deriva per le Regioni del Centro e del Sud del Paese è irrimediabile. Per come sono stati concepiti quei ddl sono irreversibili perché mettono in moto un meccanismo che non consente passi indietro. Per ripristinare la situazione precedente servirà una revisione costituzionale».

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

